

# Oasi di Sant'Alessio (Pavia). Filosofia, descrizione e risultati di un parco zoologico particolare

Harry Salamon

Giulio Salamon

Società Pavese di Ornitologia, Oasi di Sant'Alessio, Castello di Sant'Alessio. I-27016 Sant'Alessio con Vialone (PV).  
E-mail: [harry@oasisantalessio.it](mailto:harry@oasisantalessio.it); [giulio@oasisantalessio.it](mailto:giulio@oasisantalessio.it)

Spartaco Gippoliti

Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello", Viale Liegi, 48. I-00198 Roma.  
E-mail: [spartacolobus@hotmail.com](mailto:spartacolobus@hotmail.com)

## RIASSUNTO

Aperta al pubblico nel 1994, l'Oasi di Sant'Alessio rappresenta nei fatti una originale sintesi tra un giardino zoologico e un'oasi naturalistica. Per questo motivo rappresenta un tassello originale nel quadro della messa in pratica del concetto di "Bioparco", soprattutto per quanto riguarda la coesistenza di fauna e flora e la susseguente sensazione di "immersione" negli habitat naturali che è uno dei trend maggiormente in voga negli stili architettonici oggi applicati agli zoo. Nel presente contributo viene presentata la filosofia di base che ha guidato la progettazione delle varie exhibit all'interno dell'Oasi e una prima sintesi dei risultati riproduttivi – molti dei quali ottenuti per la prima volta in Italia (come il primo uccello del paradiso nato nel 2018) – che ben danno l'idea del contributo dell'Oasi alla conservazione e alla biologia applicata agli zoo a livello nazionale.

Parole chiave:

bioparco, conservazione ex situ, immersione paesaggistica, educazione alla conservazione.

## ABSTRACT

*Oasi di Sant'Alessio (Pavia). Philosophy, description and results of an original zoological park*

*Although open to the public since 1994, not much is known about the Oasi di Sant'Alessio, an original integration between a zoo and a nature reserve. Owing to his emphasis on naturalistic display of native fauna and on co-evolution between plants and animals, Sant'Alessio represents an original realization of the "Biopark" concept and a successful application of the "landscape immersion" exhibit design. In the present paper the philosophy guiding the development of the Park is offered together with an overview of breeding results. These include several firsts for Italy – such as the first bird of paradise born in the country in 2018 – proof of the high standards reached in the care and management of captive animals.*

Key words:

*biopark, ex situ conservation, landscape immersion, conservation education.*

## INTRODUZIONE

"Così ché, quando sentiremo stanchezza e bisogno di un po' di quiete, ci ritroveremo a sostare come amici, nell'ombrosa e profumata vegetazione, in pace e con gioia, nel rispetto di tutte le creature che abitano la Terra".

Ermanno Olmi, Introduzione a "I segreti dell'Oasi"  
(Salamon, 2014)

A quasi 25 anni dalla sua apertura al pubblico, appare appropriato pubblicare una sintesi dei risultati raggiunti in un parco zoologico sviluppatosi seguendo una particolare visione del rapporto uomo-natura. Qui si è perseguito un approccio di "Restoration Ecology", preferendo a una netta dicotomia tra con-

servazione ex situ e conservazione in situ l'approccio di una "conservazione integrata", anticipando di fatto uno sviluppo recente della biologia della conservazione (Redford et al., 2012). Intendiamo inoltre apportare un contributo alla ancora troppo esigua letteratura italiana dedicata alla "zoo biology" (cfr. Finotello, 2004; Gippoliti, 2013), fornendo un riepilogo dei maggiori risultati ottenuti nell'allevamento e nelle reintroduzioni realizzate presso l'Oasi di Sant'Alessio. L'Oasi infatti rappresenta uno dei rari casi italiani di contributo allo sviluppo del giardino zoologico apportato da un allevatore di animali selvatici (Salamon, 1981). Questo fatto assai più comune in altri paesi europei (cfr. Slimbridge, Woburn

Abbey) in parte spiega l'originalità del progetto e la sua enfasi sulla riproduzione delle specie selvatiche allevate, un aspetto spesso sottovalutato nel panorama del settore in Italia ma che è, a ben vedere, alla base della rilevanza indiscussa degli zoo nelle attuali strategie di conservazione della biodiversità (Bowkett, 2009; Gippoliti, 2012).

## DESCRIZIONE

Il Parco sorge intorno al Castello di Sant'Alessio e si estende per una decina di ettari. Per una sommaria storia di questo che è uno dei pochissimi edifici ancora esistenti, la cui origine può chiaramente ascrivere a un castrum romano, si rimanda a Salamon (2014). Dal 1973 iniziò un progetto di ricostruzione di aree umide e rinaturalizzazione di un'area agricola tradizionale, mentre nel 1977 si realizzava una struttura per la riproduzione del falco pellegrino in cattività, sul modello proposto da Tom Cade (Cade com. pers.; Cade, 1980). Vengono contemporaneamente realizzate delle voliere per Caradriformi, mentre era già iniziato (1975) il progetto sulla cicogna bianca, specie allora estinta in Italia se non come raro migrante di puro passaggio. Nel 1994, a seguito dei costi crescenti di mantenimento, su suggerimento di Marco Lambertini, allora direttore della LIPU, viene presa la decisione di aprire l'Oasi al pubblico. Attualmente l'Oasi di Sant'Alessio si può suddividere in due settori principali. Un'area centrale, originariamente dedicata al centro di allevamento dei falchi, oggi ospita le serre ed è dedicata alla fauna tropicale. Il resto dell'Oasi è invece il risultato di 45 anni di rinaturalizzazione che hanno trasformato l'area da un campo agricolo a una foresta planiziale, costellata di stagni e ruscelli,

all'interno della quale sono situate diverse strutture dedicate prevalentemente alla fauna europea. Non esistono strade asfaltate all'interno del Parco, cosa che nei visitatori contribuisce a creare la sensazione di immersione nel paesaggio naturale.

La struttura originariamente dedicata alla riproduzione del falco pellegrino è divenuta oggi il settore dedicato alla fauna tropicale con serre e voliere che ospitano diverse specie, soprattutto sudamericane, non comunemente osservabili in altri zoo. Tra queste, diverse specie di colibrì (*Amazilla amazilla*, *Myrtis fanny*) che qui non solo si riproducono in uno specifico centro ad hoc chiuso al pubblico, ma possono essere osservati nella bella stagione mentre si alimentano del nettare di fiori di piante appositamente coltivate. Vi è poi il galletto di roccia *Rupicola peruviana* (fig. 1), longevi quetzal pavonini *Pharomachirus pavoninus*, una prolifica famiglia di bradiipi didattili *Chloepus didactylus*, paleosuchi *Paleosuchus palpebrosus*, piranha, formiche tagliatrici di foglie *Atta cephalotes* ecc. L'Oasi è l'unica struttura italiana che può vantare il mantenimento di uccelli del paradiso, di cui al momento è possibile osservare due specie: *Cicinnurus regius* (di cui si è ottenuta la prima nascita in Italia nel 2018) e *Paradisea minor*. Importante anche la componente botanica che ha privilegiato essenze di grande importanza educativa, come l'albero del pane *Arctocarpus altilis*, e quelle specie che possano svolgere un ruolo funzionale alle esigenze degli animali ospitati. Così i visitatori possono avere una chance di osservare colibrì che si nutrono direttamente succhiando il nettare dal fiore di una *Passiflora racemosa* o di una *Passiflora regia* (nell'arco di una stagione, sono oltre ottanta le diverse specie di fiori dedicati ai colibrì e alle farfalle) (fig. 2). Questa linea di pensiero è in



Fig. 1. Voliera per i galletti di roccia *Rupicola peruviana* (foto Gippoliti).



Fig. 2. Un colibrì della specie *Myrtis fanny* si nutre del nettare di una passiflora (foto G. Arrigoni).

Specie	Nome comune	Anno	Note
<i>Agalychnis callidryas</i>	Raganella occhi rossi	2014	
<i>Cameleon calyptratus</i>	Camaleonte dello Yemen	2016	
<i>Lacerta lepida</i>	Lucertola ocellata	2015+	
<i>Eunectes murinus</i>	Anaconda gialla	2017	
<i>Podiceps cri status</i>	Svasso maggiore	2018	Prima nascita in Italia
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	1999	Prima nascita in Italia
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	1977	
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	1994* +	Prima nascita in Italia
<i>Eudocimus ruber</i>	Ibis scarlatto	1982+	
<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	2005+	
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	1975+	
<i>Ara ararauna</i>	Ara ararauna	1994	
<i>Cacatua moluccensis</i>	Cacatua delle Molucche	1999+	
<i>Cacatua sulphurea</i>		1997+	
<i>Cacatua sulphurea citrinocristata</i>		2005+	
<i>Cacatua leadbeateri</i>	Cacatua di Leadbeter	2005+	
<i>Cathartes aura</i>	Avoltoio collo rosso	2012	
<i>Haliaeetus vocifer</i>	Aquila urlatrice africana	2007	
<i>Polyborus plancus</i>	Caracara	2009	
<i>Falco eleonora</i>	Falco della regina	1978-79	Prima nascita in Italia. Reintrodotti in natura
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	1984+	
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	1979+	Prima nascita in Italia
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	2003	Prima nascita in Italia
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	1993	
<i>Grus grus</i>	Gru cenerina	2003+	
<i>Porphyrio porphyrio</i>	Pollo sultano	2016	
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	1980+	
<i>Recurvirostra avocetta</i>	Avocetta	1980+	
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1999+	
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	2005+	
<i>Upupa epops</i>	Upupa	2005+	
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	2017	
<i>Ramphastos sulphuratus</i>	Tucano sulfurato	2000	Prima nascita in Italia
<i>Amazilia amazilia</i>		1995	Prima nascita in Italia
<i>Myrtis fanny</i>		1996	Prima nascita in Italia
<i>Ciccinnurus regius</i>	Uccello del paradiso minore	2018	Prima nascita in Italia
<i>Callithrix jacchus</i>	Uistiti dai pennacchi bianchi	1996	
<i>Callithrix pygmaea</i>	Uistiti pigmeo	2002* +	
<i>Lutra lutra</i>	Lontra europea	2005 +	
<i>Tamandua tetradactyla</i>	Formichiere arboricolo	2013	Prima nascita in Italia*
<i>Choloepus didactylus</i>	Bradipo didattilo	1999+	Prima nascita in Italia
<i>Tolypeutes matacus</i>	Armadillo dalle tre fasce	2009-10	Prima nascita in Italia
<i>Castor fiber</i>	Castoro europeo	2008+	Prima nascita in Italia
<i>Equus przewalskii</i>	Cavallo selvatico	2017	Prima nascita in Italia
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2000 +	

Tab. 1. I più rilevanti risultati riproduttivi ottenuti presso l'Oasi di Sant'Alessio (+ denota multipli eventi riproduttivi; \* denota la non sopravvivenza dei neonati).

perfetto accordo con quanto auspicato da Robinson in uno dei suoi oramai classici lavori sul concetto di Bioparco: "For instance, most zoos keep tropical animals under conditions of humidity and temperature that would allow growth of suitable tropical plants in the same enclosures. Many zoos do this, but they chose plants for their decorative impact, not for their biological and intrinsic interest. If plants interesting in their own right were chosen, we could use mixed exhibits to illustrate many important biological points about plant anatomy, physiology, ecology, and evolution" (Robinson, 1988: 632). I risultati riproduttivi registrati negli anni sono ragguardevoli e includono diverse specie riprodotte per la prima volta in Italia, non solo tra gli uccelli ma anche tra i mammiferi (tab. 1).

## FILOSOFIA

Sin dall'inizio, le strutture realizzate miravano a ottenere non solo la riproduzione delle varie specie, ma anche la produzione di individui competenti da un punto di vista comportamentale e quindi in grado potenzialmente di essere rilasciati in natura con buone probabilità di sopravvivere. Così le voliere vengono, dove appropriato, a circoscrivere dei microhabitat in cui varie specie sono in grado di procacciarsi parte del loro fabbisogno alimentare autonomamente (fig. 3), di fatto anticipando alcune ben note realtà internazionali come la voliera per i Caradriformi dello Zoo di Rheine in Germania (Salzert & Johann, 1994).

Nel 1994 venne realizzata una sezione di un corso d'acqua che consente, da alcune vetrate interrate, la visione della fauna tipica dei vari habitat (fig. 4). Si tratta di un approccio museologico raramente utilizzato negli zoo italiani (Taibel, 1962) che consente di enfatizzare habitat, relazioni ecologiche e organismi non sempre apprezzati dal grosso pubblico. È interessante notare che la creazione di microhabitat

che consentono agli individui ospitati di espletare gran parte del loro repertorio comportamentale ha delle ricadute ben importanti sull'efficacia museologica dell'Oasi. Infatti non solo è ragionevole ritenere che gli animali allevati in questa maniera presentano livelli di benessere più che soddisfacenti e siano più adatti a progetti di reintroduzione (Koene, 2013; Veasey, 2017), ma le exhibit così concepite offrono senz'altro un implicito e informale messaggio educativo e culturale che va ben oltre la lettura dei cartelli informativi (Weinstein et al., 2014). In ultima analisi, l'Oasi di Sant'Alessio rappresenta una convincente risposta a una diatriba che coinvolge da tempo il mondo della conservazione e cioè se gli zoo possano realmente contribuire con individui di specie minacciate a progetti di reintroduzione o se possano al massimo aspirare a un pur importante ruolo di informazione e sensibilizzazione. I risultati qui ottenuti ci dicono che è possibile integrare nello stesso luogo entrambe le funzioni (Gippoliti, 2011). Di fatto l'Oasi di Sant'Alessio o, meglio, alcune delle sue strutture rappresentano, con la quasi perfetta integrazione della componente zoologica e botanica, uno dei migliori esempi di realizzazione del concetto del "Bioparco" come prefigurato da Robinson (1988).

## REINTRODUZIONI

Ancora prima dell'apertura al pubblico l'Oasi ha fornito esemplari per vari progetti di reintroduzione. Esemplari di cicogne bianche nate in cattività sono state rilasciate a partire dal 1978 e fino al 1995, mentre successivamente ci si è limitati ad assistere e talvolta a concorrere all'alimentazione degli esemplari che si schiudono dai circa (attualmente) 15 nidi realizzati da coppie ormai completamente selvatiche. Il metodo impiegato incoraggia, di fatto, la migrazione di tutti i giovani nati nei nidi. Già nel 1976 erano stati ottenuti degli esemplari di origine



Fig. 3. Exhibit dei fenicotteri rossi sudamericani, *Phoenicopterus ruber* (foto Gippoliti).



Fig. 4. Il tunnel sotterraneo consente l'osservazione di diversi habitat fluviali. Qui l'exhibit del castoro europeo *Castor fiber* (foto G. Salamon).

est-adriatica dall'allevatore Roberto Bucci di Faenza. A partire da subito, anche con esemplari acquistati, iniziarono le prime reintroduzioni di cicogne a titolo sperimentale, seguite poi dal rilascio delle cicogne nate nell'Oasi a partire dal 1977 e lasciate libere di migrare, come sempre facevano, fin dal settembre successivo alla nascita.

Nel 1985 in Piemonte venne avviato in collaborazione con la LIPU presso il Centro Cicogne di Racconigi (CN) un progetto di reintroduzione in natura, sotto la supervisione scientifica dell'ornitologo Fabio Perco. In tale occasione alcuni esemplari vennero trasferiti a questo progetto. Dai nostri dati si può calcolare che complessivamente oltre mille cicogne siano nate nell'Oasi tra il 1977 e il 2018. Sebbene non sempre sottolineato nella letteratura specializzata (cfr. Tallone et al., 1993), l'Oasi ha quindi svolto un ruolo cruciale nel ritorno della cicogna bianca in Italia.

I falchi pellegrini nati nell'Oasi sono stati rilasciati a partire dal 1992. Dal 1997, con il rilascio di pochi esemplari di mignattaio, è stato dato il via alla creazione di una piccola popolazione locale. Anche del carismatico cavaliere d'Italia sono state rilasciate in natura diverse centinaia di esemplari tutti nati nell'Oasi, a partire dal 1985. Anche la spatola (dal 2001) e l'oca selvatica (dal 1985) hanno dato origine a popolazioni selvatiche nell'Oasi e fuori. Questi progetti sono stati il frutto di collaborazioni con enti locali (Provincia di Pavia), l'Università di Pavia – il Prof. Sergio Frugis ha diretto l'Oasi tra il 1998 e il 2009 – e alcune associazioni ambientaliste. Al momento stretti rapporti esistono con diverse istitu-

zioni in Europa – Centro Colibrì di Udine, Zoo di Dresda, Zoo di Heidelberg, Alpenzoo di Innsbruck, Parc des Oiseaux di Villars lés Dombes e la Stiftung PanEco di Berg am Irkel.

## CONCLUSIONI

I risultati ottenuti nell'allevamento di specie selvatiche di difficile mantenimento e gestione (fig. 5) dimostrano il buon livello degli standard di gestione professionali raggiunti nell'Oasi di Sant'Alessio.



Fig. 5. Cavallo selvatico *Equus przewalskii* in mantello invernale. L'Oasi è la prima struttura italiana a riprodurre in purezza la specie, salvata dagli zoo da completa estinzione (foto Gippoliti).

Grazie a questi risultati il Parco viene sempre più coinvolto in programmi di allevamento internazionali (ultimo in ordine di tempo quello per il gipeto *Gypaetus barbatus*) e altre collaborazioni sono all'orizzonte. Ma il risultato più significativo dell'Oasi è senz'altro quello di essere riusciti a evidenziare nello stesso luogo amore e rispetto sia per gli habitat locali che per quelli "esotici" grazie a un'opera attenta e scientificamente corretta di ricostruzione ambientale, costituendo nel complesso un credibile e coerente centro di cultura alla biodiversità e alla ecologia.

## BIBLIOGRAFIA

- BOWKETT A.E., 2009. Recent captive-breeding proposals and the return of the Ark Concept to global species conservation. *Conservation Biology*, 23: 773-776.
- CADE T., 1980. The husbandry of falcons for return to the wild. *International Zoo Yearbook*, 20: 23-35.
- FINOTELLO P.L., 2004. *I parchi faunistici*. L'Epos, Palermo, 220 pp.
- GIPPOLITI S., 2011. Zoos and conservation in the XXI Century: overlooked meeting points between ecology and social sciences? *Museologia Scientifica*, n.s., 5(1-2): 168-176.
- GIPPOLITI S., 2012. Ex situ conservation programmes in European Zoological Gardens: Can we afford to lose them? *Biodiversity Conservation*, 21: 1359-1364.
- GIPPOLITI S., 2013 (a cura di). Giardini zoologici e acquari in Italia. *Nuova Museologia*, 28: 1-40.
- KOENE P., 2013. Behavioral ecology of captive species: using behavioral adaptations to assess and enhance welfare of nonhuman zoo animals. *Journal of Applied Animal Welfare Science*, 16: 360-380.
- REDFORD K.H., JENSEN D.B., BREHENY J.J., 2012. Integrating the captive and the wild. *Science*, 338: 1157-1158.
- ROBINSON M.H., 1988. Bioscience education through bioparks. *Bioscience*, 38: 630-634.
- SALAMON H., 1981. In difesa degli allevatori. *Airone*, 6: 10-12.
- SALAMON H., 2001. *Oasi Sant'Alessio*. Società Pavese di Ornitologia, Pavia, 48 pp.
- SALAMON H., 2014. *I segreti dell'Oasi. La natura meravigliosa di Sant'Alessio*. Rizzoli, Milano, 238 pp.
- SALZERT W., JOHANN A., 1994. The wetland aviary at Rheine Zoo. *International Zoo Yearbook*, 33: 119-124.
- TAIBEL A.M., 1962. L'Acquario-Rettillario dello Zoo di Torino. *Natura e Montagna*, (2)2: 133-138.
- TALLONE G., CAMANNI S., CARPEGNA F., GARIBOLDI A., 1993. La cicogna bianca (*Ciconia ciconia* L.): un caso di ricolonizzazione recente in Italia. *Supplemento Ricerche Biologia della Selvaggina*, 21: 239-248.
- VEASEY J.S., 2017. In pursuit of peak animal welfare; the need to prioritize the meaningful over the measurable. *Zoo Biology*, 36: 413-425.
- WEINSTEIN M., WHITESELL E.R. SCHWARTZ E.A., 2014. Museums, Zoos, and Gardens: How Formal-Informal Partnerships Can Impact Urban Students'Performance in Science. *Evaluation Review*, 38: 514-545.

Submitted: September 30th, 2018 - Accepted: October 16th, 2018  
Published: December 4th, 2018